

BOLLETTINO INFORMATIVO

DELLE ATTIVITÀ SOCIALI SVILUPPATE NEL QUARTIERE DEGLI ALAGADOS

VINCOLATE ALLA PARROCCHIA DI S. JORGE

COORDINATORE GENERALE: P. CLÓVIS SOUZA SANTOS

NUMERO 46 - ANNO 2022 - LUGLIO / AGOSTO / SETTEMBRE

SALVADOR - BAHIA - BRASILE

UNA DONNA DISABILE DEGLI ALAGADOS RICEVE UNA CESTA DI CIBO



MESSAGGIO

IL BRASILE, LA SUA CRISI ESISTENZIALE E LA SUA VERITÀ STORICA

Noi degli Alagados, soprattutto quelli veramente vincolati alla Parrocchia di S. Jorge, il cui parroco, il nostro P.Clóvis, sempre si ha impegnato nel senso della nostra formazione politica, stiamo approfittando questo periodo elettorale in Brasile per riflettere sul nostro paese, sulla sua attuale crisi esistenziale e sulla sua verità storica.

Questa nostra riflessione ha necessariamente come base il contesto degli Alagados, dove abitiamo, ed anche quello della nostra Parrocchia, che esistendo in mezzo a questo stesso contesto, caratterizzato per una enorme povertà, sempre ci ha proposto, a livello ecclesiale, un lavoro pastorale che abbracci "l'opzione preferenziale per i poveri", conforme ci indica la Chiesa, nella Conferenza Episcopale di Puebla, in ordine alla liberazione degli stessi poveri, ciò che implica un profondo cambiamento sociale.

Riflettere sul Brasile, considerando la sua attuale crisi esistenziale e la sua verità storica, avendo come base la nostra vita negli Alagados e nella comunità ecclesiale locale, come anche la nostra partecipazione come cittadini con poteri di operare in queste elezioni, tramite il nostro voto, un cambiamento sociale di liberazione dei poveri di qua degli Alagados e di tutto il nostro paese, diventa questa nostra riflessione molto concreta, giacché il nostro punto di riferimento è la realtà che ci avvolge.

Posto questo, torniamo al titolo del nostro messaggio sulla attuale crisi esistenziale del Brasile e sulla sua verità storica. Ambidue, secondo noi, sono elementi indispensabili ad una giusta, realista e corretta comprensione di questo nostro Brasile che, con la sua superficie di otto milioni e mezzo di chilometri quadrati, è grande come un gigante. Purtroppo, però, un gigante ancora con i piedi d'argilla, nonostante i suoi cinquecentoventidue anni di età e i suoi duecento anni d'indipendenza politica.

Cominciamo per lo secondo elemento: la "verità storica". Ogni uomo porta con sé una verità che è soltanto sua. Lo stesso succede con ogni popolo o paese. Questa è "la verità storica" d'ognuno o d'ogni paese.. Il progresso o il ritardo personale o collettivo dipenderà quasi sempre della maniera come ognuno o ogni paese tratta con questa sua "verità storica". Scoprire la "verità storica", la nostra e quella del nostro paese è essenziale all'evoluzione spirituale ed umana dell'uomo e dell'umanità. Riguardo al Brasile, la sua "verità storica" porta, dall'inizio e, purtroppo, fino ad oggi, "la triste e vergognosa marca della schiavitù", dal momento che cinque milioni di neri, lungo tre secoli e mezzo (1500-1850), sono stati comprati in Africa per i portoghesi e per loro portati in Brasile come merce per il lavoro schiavo, senza diritto a niente. La base principale della nostra economia per tutto questo periodo è stata la compra, la vendita e il cambio di neri. Sotto questo perverso regime economico e politico di schiavitù, è nata la società brasiliana. Perfino dopo la fine ufficiale della schiavitù in Brasile, l'anno 1888, il regime non ha cambiato, giacché i rapporti di schiavitù continuano abbastanza presenti, nonostante i trucchi, nel tessuto più profondo della nostra società, involgendo la nostra organizzazione politica, economica e fino religiosa.

Ancora fino ad oggi sottomerso in questo regime di schiavitù, che si riflette anche nei rapporti personali e, in particolare, nei rapporti di lavoro, il Brasile mai riesce svilupparsi dovutamente. Con la sua ricchezza sempre più concentrata in mani dei nuovi signori di schiavi, che mantengono in piede il regime di schiavitù, il Brasile vive sempre in mezzo ad uno insano e pericoloso ritardo sociale ed economico, come anche ad una permanente crisi esistenziale, direttamente risultante di questo regime perverso.

Noi degli Alagados, che vivendo in condizioni di enorme povertà soffriamo in nostra propria pelle le dure conseguenze di questo regime, vogliamo sradicarlo del nostro paese e tutta la nostra azione a livello comunitario in parrocchia, dove riceviamo l'appoggio di nostro P.Clóvis, è in questo senso.

LA NOSTRA PARROCCHIA E LA CAMPAGNA PER L'ENERGIA SOLARE

La nostra Parrocchia di S. Jorge ha iniziato nell'ultima domenica del mese agosto scorso, giusto il giorno della sua fondazione, la sua campagna per l'installazione dell'energia solare.

La sede della nostra Parrocchia, con sei grandi edifici destinati alle sue attività sociali e religiose, tutti essi costruiti in un'area di 2.400m², ha una spesa mensile abbastanza grande con pagamento di energia elettrica, giacchè l'Impresa responsabile di questo servizio aumenta sempre più i prezzi.

In ordine a ridurre questa spesa, è nata tra noi l'idea dell'installazione dell'energia solare in questi nostri edifici e, insieme con questa idea, è stata organizzata la campagna verso il riscossione delle risorse per la compra del materiale necessario a questa installazione.

IL preventivo per questo ha un alto custo, circa di R\$ 60.000 (E12.000), senza, però, la mano d'opera, che sarà volontaria. Ma questo alto custo sarà ampiamente ricompensato, perché dopo l'installazione, mai più avremo spese con energia elettrica.

Però, non solo la riduzione della nostre spese con energia ci motiva verso l'energia solare. Anche un'altra cosa molto importante ci motiva. Eccola: Con l'installazione dell'energia solare in parrocchia, staremo collaborando con la salute ecologica del nostro pianeta, perché l'energia solare è una energia pulita.

NOTIZIE DEL BRASILE

*IL grande assunto qua in Brasile in queste ultime settimane sono le elezioni generali che si realizzeranno il prossimo giorno 02 ottobre (primo turno) e 30 ottobre (il ballottaggio), quando i nostri centocinquantesi milioni di elettori faranno la scelta del Presidente della Repubblica, dei Governatori dei ventisette stati brasiliani, dei Senatori, dei Deputati Federali e dei Deputati Sratali. L'attuale Presidente, Sig. Jair Bolsonaro, è candidato alla rielezione, essendo che l'ex-presidente Lula, anche candidato, è il suo principale avversario. Del Nord al Sud del Brasile, è molto grande la polarizzazione tra gli elettori d'uno e dell'altro di questi due candidati, di modo che il clima è, purtroppo, dappertutto, d'una vera guerra fra la gente in generale.

* Questo nostro Brasile, che adesso per le elezioni, ha compiuto di recente duecento anni d'indipendenza politica (07.09.1822-07.09.2022) dal momento che D. Pedro, figlio del re di Portogale e allora principe regente del Brasile, ha rotto i legami con il regime portoghese, il 07 settembre 1822, diventando il primo imperatore del Brasile, sotto il titolo di D. Pedro I. Sono, quindi, duecento anni d'indipendenza, commemorati con molta festa dappertutto in Brasile, nonostante la profonda crisi che da otto anni affrontiamo, a tutti i livelli, soprattutto per causa d'una ineguaglianza sociale ed economica che cresce ogni volta di più nella società brasiliana, con i pochi ricchi diventando sempre più ricchi, mentre la moltitudine di poveri diventa sempre più povera. La nostra indipendenza politica, dopo la rottura con Portogale, non ha avuto fino ad oggi la forza di produrre internamente in Brasile anche indipendenza economica, nel senso della distribuzione della ricchezza, in ordine al superamento di questa enorme ineguaglianza sociale, che diventa la nostra classe lavoratrice, dove stanno i più poveri, sempre più economicamente dipendente della oligarchia brasiliana, che concentra nelle sue mani i poteri politici ed economici.

*La nostra Costituzione attuale, frutto dell'Assemblea Costituente dell'anno 1988, e considerata una delle più completa del mondo, perché contempla i grandi temi della contemporaneità, porta nella sua lettera l'esigenza d'una ordine sociale giusta. Però, tra la lettera della nostra Costituzione e quello che si fa in Brasile rispetto alla giustizia sociale, c'è una distanza come quella fra il cielo e la terra.

*Nonostante l'impegno di tantissimi gruppi della società civile brasiliana intorno alle questioni ecologiche che involgono sempre più il Brasile e il mondo, il governo brasiliano, nelle tre sfere governamentali, cioè, federale, statale e municipale, continua omissio in termini di politica ambientale, ciò che spiega, ad esempio, la devastazione della nostra Foresta Amazonica, che solo in questi ultimi dodici mesi (luglio 2021 a luglio 2022) ha sofferto una perdita di 10.870 km². Oltre a questo, considerando tutta l'area di vegetazione nativa, a livello nazionale, il Brasile ha perso, negli ultimi trenta anni, 13% di questa area, come anche 18% della sua superficie coperta per acqua. Tutto questo per causa della devastazione, tramite l'abbattimento degli alberi, ciò che risulta anche in perdita d'umidità ed aumento di siccità. I nostri governanti, però, oltre grandi imprese brasiliane ed anche internazionali, sono i principali responsabili per questa situazione disastrosa.

*La pandemia del coronavirus, che dopo tanti andirivieni in questi due ultimi anni e mezzo, pare stare arrivando alla fine qua in Brasile, lasciando una triste traccia di trentacinque milioni di persone colpite per lo COVID e seicentonovantamila obiti, ha mostrato le grandi deficienze del nostro sistema di educazione, soprattutto in rapporto ai bambini più poveri, tra 7 e 10 anni di età, di cui 37% non sanno ancora, ni leggere, ni scrivere.

*Sempre più preoccupanti e vergognosi in Brasile sono i crimini sessuali contro i bambini e gli adolescenti. Secondo dati ufficiali, questa specie di crimine ha colpito, solo l'anno 2021, quarantasettemila bambini ed adolescenti.

resoconto

E 2.800 è il valore che abbiamo ricevuto dell'Associazione in questo trimestre luglio, agosto, settembre

Questo valore è stato usato per le nostre spese con cibo e dipendenti.

PAGINA DI SPIRITUALITÀ

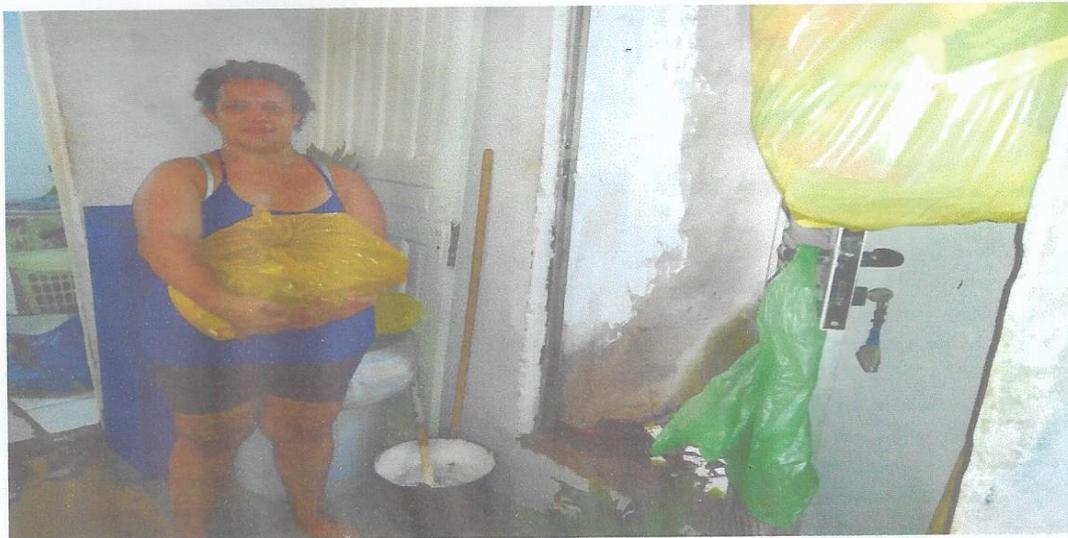
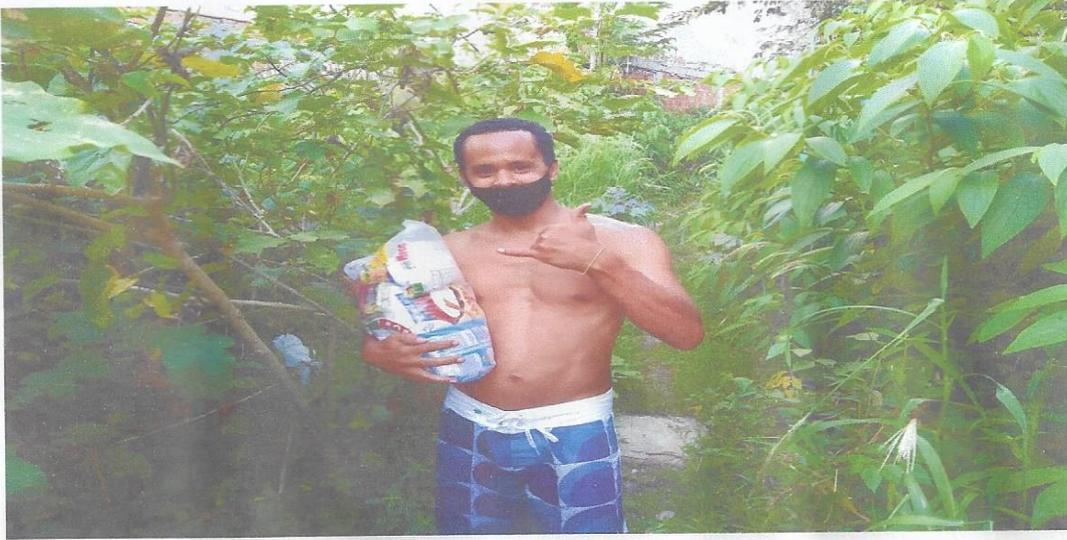
GESÙ: LA SPIRITUALITÀ DELLA PERIFERIA ESCLUSA(VII)

In questo settimo capitolo di questo nostro tema relativo alla spiritualità propria di Gesù, cioè, la Spiritualità della Periferia Esclusa, a titolo di approfondire questa Spiritualità e di confermarla come nata veramente dell'esperienza di Gesù, mentre abitante della periferia, torneremo il nostro sguardo verso l'inizio della Sua vita pubblica, quando Lui, entrando in uno sabato nella sinagoga di Nazareth, prende, conforme il Vangelo di Luca, il libro del profeta Isaia e dopo aprirlo sceglie la seguente parte: "Lo Spirito del Signore stà su me, perché Lui mi ha consacrato con l'unzione, per annunciare la Buona Nuova ai poveri; mi ha inviato per proclamare la liberazione ai prigionieri e ai ciechi la ricuperazione della vista; per liberare gli oppressi, e per proclamare un anno di grazia del Signore" (Vangelo Luca 4, 18-19).

La scelta che Gesù ha fatto giusto di questa parte del libro di Isaia conferma interamente che la sua spiritualità è, in fatto, la Spiritualità della Periferia Esclusa, giacchè tutti i personaggi che ci appaiono, poveri, prigionieri, ciechi, oppressi, sono chiaramente gente della periferia, geograficamente e socialmente esclusa del sistema economico e, quindi, gente povera, abbandonata e senza qualche speranza. Tutta l'attenzione di Gesù, e il testo che Lui scelta lo mostra, è per questa gente, che rappresenta nel contesto di questo testo del profeta Isaia, quelli gruppi umani che hanno urgenza d'essere liberati delle oppressioni ed ingiustizie che soffrono, perché nelle sue vite, sempre coperte di grosse nuvole, il sole possa brillare.

Leggendo nella sinagoga di Nazareth questo testo d'Isaia, in verità Gesù ha appresentato il suo programma pastorale, che contempla, prima di tutto, la gente della periferia, che sarà, da ora in poi, la base della sua spiritualità. Così, la Spiritualità della Periferia Esclusa, non solo costituisce la base della spiritualità del proprio Gesù, ma anche di tutto quelli che Lo seguono.

CESTE DI CIBO PER LE FAMIGLIE CHE HANNO LA FAME



L' ULTIMA DOMENICA D' AGOSTO SCORSO LA NOSTRA PARROCCHIA DI S.JORGE HA COMPIUTO 46 ANNI DI FONDAZIONE



IL NUOVO ARCIVESCOVO DI SALVADOR, D. SERGIO DA ROCHA, VISITA LA NOSTRA PARROCCHIA



I BAMBINI DEL NOSTRO ASILO NIDO IN ATTIVITÀ PEDAGOGICHE

